

UN BICOLORE ALLA GUIDA DEL COMUNE CAPOLUOGO, UNA GIUNTA DI SINISTRA ALLA PROVINCIA?

## Avellino: la Dc si allea con il Psdi, il Psi va all'opposizione

LA SITUAZIONE POLITICA

### Con pari dignità

AVELLINO - Si frantuma il pentapartito in Irpinia e nasce una nuova coalizione Dc-Psdi che guiderà il Comune di Avellino, per lo meno in questo inizio di legislatura.

Il Psi, in ossequio a quanto dichiarato nel corso della campagna elettorale, andrà all'opposizione non volendo più stare insieme con una Dc forte della maggioranza assoluta riconquistata dopo il voto del 6 maggio. Gli uomini del garofano, al di là del dibattito interno cui stanno dando vita dopo i risultati elettorali e che stoccherà nel prossimo autunno nella convocazione di una conferenza di partito, appaiono intenzionati a dare battaglia su tutti i fronti e a far valere la posizione di seconda forza politica in Irpinia. Naturalmente questo discorso vale anche, e ancora di più, all'interno del confronto in atto nella sinistra, soprattutto per quanto riguarda i rapporti col Pci. Che, per la verità, non è che siano proprio idilliaci non riuscendo entrambi i partiti a superare la diffidenza che ha l'uno per l'altro, ma che pure potrebbero sfociare in una alleanza in quegli enti dove fosse possibile mandare all'opposizione la Democrazia Cristiana. Proprio i socialisti, d'altronde, si sono detti pronti alla costituzione di un governo di alternanza alla Dc alla Provincia e in tutti quegli enti dove lo scudo crociato abbia la maggioranza assoluta.

Certo, il fatto che al comune capoluogo i socialisti abbiano deciso di andare all'opposizione è una novità fino ad un certo punto se si considera che quando erano in giunta nella trascorsa legislatura avevano sempre portato avanti una politica di stanchezza nei confronti dei partners della Dc, spesso apertamente, con votazioni contrarie in sede di deliberazioni consiliari. E questo è quasi sempre capitato quando si è discusso di problemi urbanistici fino al punto, lo si ricorderà, di causare vere e proprie crisi amministrative. E' quindi da prevedere che proprio su questi temi sarà accentuata - e di argomenti scottanti ce ne sono tanti da affrontare - l'ostilità del Psi in seno all'assise municipale del capoluogo. Sarà, comunque, interessante registrare fino a quando gli uomini del garofano sapranno resistere al di fuori della gestione del potere visto e considerato che su questo terreno non hanno nulla da invidiare ai tanto criticati amici democristiani.

Si apre, dunque, una nuova fase nei rapporti tra i partiti in provincia. Dc e Psdi insieme. Durerà? Fino a quando? Gli uomini del sole nascente, forti della loro piccola percentuale (oggi, in Italia, si va avanti

così) hanno anche fatto la voce grossa: insieme sì, ma con pari dignità. A dire in altri termini: noi contiamo quanto contate voi della Dc che avete la maggioranza assoluta. Che succederà? Difficile, per ora, fare previsioni. Non ci sembra azzardato, comunque, affermare che le maggiori preoccupazioni nella gestione della cosa pubblica in città non dovrebbero venire dalla sparuta rappresentanza socialdemocratica, ma dalla stessa democrazia cristiana. Per ora tutti si dichiarano pronti ad andare avanti d'amore e d'accordo. Vedrete, invece, che succederà quando gli spiriti per ora sopiti ribolliranno e si farà avanti questo o quel candidato alla carica di sindaco o di assessore. Per ora, comunque, Romano non ha nulla da temere. D'altra parte, che all'interno della Dc venuta fuori dal voto amministrativo di maggio non spiri proprio una buona aria è cosa nota. Anche se si ostenta indifferenza da parte dei responsabili di via Tagliamento per certi episodi che si sono verificati all'indomani delle elezioni di maggio tanto che qualche osservatore politico non ha esitato a parlare di caduta di toni (adesso si dice così, in altri tempi si sarebbero usati termini diversi), è indiscutibile il fatto che all'interno del partito dello scudo crociato irpino i rapporti tra maggioranza e minoranza si sono ulteriormente irrigiditi e non fanno presagire nulla di buono per il futuro.

c. s.



Avellino - Palazzo De Peruta sede del Comune

AVELLINO - Sta per nascere la nuova amministrazione comunale di Avellino, forte di statuti e di regolamenti che fanno pensare ad una possibile rifondazione dell'università.

La città ha bisogno, in questa fase costituente, di una convergenza ampia di interessi e di energie. Le premesse di ordine politico, però, non sono confortanti.

Tutto fa pensare ad una possibile riproposizione di contrasti e divisioni.

I socialisti, riconfermando la linea dell'autoesclusione in caso di maggioranza assoluta democristiana, hanno richiamato alla memoria di tutti il vecchio apologeto di Giorgio e del Vescovo.

I socialisti se ne vogliono andare dall'ex pentapartito e la Dc li vuole mandare via.

Dal pentapartito, per altro, scompare anche l'ala repubblicana, stroncata nel cielo di maggio dal crudele bombardamento elettorale.

L'ala liberale, poi, è in quarantena per la vicenda Sibilla. Cosa resta, dunque, del pentapartito? Restano Dc e Psdi.

L'alleanza tra i due partiti sarà più forte del destino, come un vecchio amore romantico.

La Dc è partita dal programma. Cosa ci poteva essere di più concreto? Eppure nulla è cambiato rispetto a quello che

già si sapeva.

A meno che, in extremis, non risorga lo spirito civico intorno ai problemi concreti. In questo caso non c'è esclusione che tenga, non c'è questione di principio che non possa essere comunque superata.

Il discorso che i partiti cercano di portare avanti, però, risente ancora pesantemente del vetero-schematismo appesantito dalle remore ideologiche.

Non è bastato neppure il crollo delle consolidate contrapposizioni che hanno diviso il mondo da Yalta in poi a far progredire d'un millimetro i partiti-zanpere che nella nostra provincia sono attestati su posizioni superate. Le speranze di un clima nuovo, comunque, ancora esistono, anche se ridotte al lumicino.

Il miracolo potrebbe venire proprio dall'impatto dei consiglieri con la realtà nuova dell'ordinamento basato sulla concretezza, sull'efficienza, sugli interessi generali delle popolazioni amministrato.

Uno sguardo ai maggiori enti locali della provincia ci consente intanto di vedere che la mappa del potere è a macchia di leopardo.

Le due Montoro hanno prodotto alleanze profondamente

g.p.

Continuata in quarta pagina

I DUE IMPORTANTI PROBLEMI PRESTO AL VAGLIO DELL'ASSISE MUNICIPALE

## Traffico, inchiesta del Comune tra gli automobilisti

### Partirà con la nuova amministrazione il difensore civico?

AVELLINO - Nei giorni scorsi tutti abbiamo notato nelle strade periferiche di Avellino gruppi di persone che, con la collaborazione dei Vigili Urbani, procedevano a rilevazioni dei flussi di traffico da e per la città e anche ad interviste agli automobilisti per conoscere più dettagliatamente la direzione e le motivazioni dei loro spostamenti.

Si è trattato di un'operazione connessa allo studio sulla disciplina e regolamentazione del traffico cittadino che l'Amministrazione Comunale aveva deciso di portare avanti con la delibera di Giunta n. 447 del 30 gennaio 1988 e che ha richiesto e richiede tuttora approfonditi e complessi studi che partono dalla verifica di alcuni fondamentali elementi di cui si deve tener conto per l'elaborazione di un piano organico e funzionale.

Per la migliore utilizzazione della rete stradale e dei servizi di trasporto esistenti oltre che per la razionale progettazione di nuovi tronchi della rete stradale, i principali elementi da

considerare sono: le caratteristiche socio-economiche della popolazione; le caratteristiche delle attività economiche e dei servizi (tipo e quantità dei mezzi di trasporto utilizzati, numero degli addetti, localizzazione delle imprese, ecc.); l'uso del territorio differenziato per le varie zone e per i vari servizi.

Ecco perché la ristrutturazione e riorganizzazione stradale (esistente e da progettare) e la riorganizzazione operativa della circolazione richiedono una fase preliminare di indagini e rilievi che sono necessari alla precisa individuazione della domanda da parte dell'utenza e della conseguente offerta del tipo di rete e di sistema viario da offrire a questa.

Tutti noi abbiamo interesse ad una rapida soluzione del problema traffico e dobbiamo pertanto prestarci di buon grado alla più completa collaborazione con chi sta operando i necessari rilievi.

Giacinto Pelosi

Continuata in quarta pagina

AVELLINO - La "questione" difensore civico tornerà alla ribalta assai presto. L'argomento figura nel programma elaborato dalla Democrazia Cristiana per il comune di Avellino. Il consiglio municipale, già nel 1988, approvò il regolamento predisposto da un apposita commissione presieduta da Stefano Sorvino: "Fu un primo, significativo passo" ricorda il giovane consigliere democristiano che consentì ad Avellino di mettersi al passo con le poche altre città che stanno affrontando il discorso del difensore civico. Ora, però, si tratta di passare ai fatti.

Nell'imminenza della tornata elettorale, si pensò di evitare la designazione negli ultimi mesi del 1988. Ora, però, il difensore civico dovrà divenire realtà: "E' un organo monocratico - spiega Sorvino - che non ha poteri giuridici formali. Insomma, non è un toccasana per il cittadino vittima di abusi della Pubblica Amministrazione. Ma è una garanzia in più, un'ottima cassa di risonanza delle tante storture che la macchina amministra-

tiva compie ogni giorno."

Sul nome del "patrocinatore" dovrà essere assoluta convergenza politica: "Il difensore civico - commenta il consigliere democristiano - deve essere una figura moralmente pulita, un organo super partes, qualificato, preparato. Va scelto tra ex magistrati o tra ex funzionari dello Stato."

Qualche nominativo, per il difensore civico comunale, già circola (Achille Marotta, Mario Bruno, Gabriele Meoli). Ma il dibattito in consiglio, al proposito, si annuncia articolato e ricco di spunti: "Vaglieremo attentamente tutte le proposte - aggiunge Sorvino - nella speranza che si faccia tutto in tempi brevi. Già nota in Italia soprattutto a livello regionale, la figura del difensore civico stenta a decollare nei comuni. Pochi precedenti, fino a questo momento, e limitati soprattutto a città dell'Emilia Romagna."

Aldo Balestra

Continuata in quarta pagina

I DATI ISTAT

### In aumento gli esercizi commerciali in Irpinia

AVELLINO - continua a crescere, sia pure di poco, la consistenza della rete distributiva in provincia di Avellino. Questo è quanto si ricava dalle ultime statistiche diffuse dall'Istat sull'apparato mercantile del nostro Paese. Sono circa 12 mila gli esercizi commerciali in Irpinia. La cifra comprende tutti i tipi di commercio: l'ingrosso, quello al dettaglio, il commercio ambulante e la somministrazione. La fetta più consistente è costituita dagli esercizi al minuto. Sono poco meno di 8 mila. All'incirca 4.500 si dedicano alla vendita di prodotti non alimentari; gli altri 3.300 al commercio di alimentari. Quindi, il numero di spacci per la vendita di alimentari è pari al 42% del totale degli esercizi. Tale aliquota è nettamente superiore alla media italiana, oscillante sul 38%, ed a quella campana che raggiunge il 40%. Tra i negozi "non alimentari" più numerosi sono quelli del "settore moda": abbigliamento, confezioni, calzature, ecc. Sono oltre 1300. E' da sottolineare, però, che nell'ultimo biennio la loro consistenza presenta una lievissima flessione.

Anche nell'ambulante si registra un modesto calo: gli ambulanti sono 1.900 e una metà smercia generi alimentari, mentre l'altra metà si dedica al commercio di prodotti e articoli vari, in prevalenza abbigliamento e arredi. Circa 550 sono le rivendite di generi di monopolio; gli esercizi di somministrazione (bar, ristoranti, ecc.) sfiorano le 1.300 unità.

Per stabilire qualche confronto con altre entità territoriali, assai utili sono i dati sulla densità degli esercizi; vale a dire sul rapporto tra popolazione residente e numero di autorizzazioni comunali. Per il commercio al minuto, la densità totale è pari in Irpinia ad un negozio ogni 57 abitanti. Tale valore non si discosta di molto dalla media italiana che è di un negozio ogni 55 abitanti, né è distante dalla media campana, calcolata in un esercizio ogni 54 abitanti.

Differenze più marcate, però, si notano se i dati vengono disaggregati per grossi comparti. Per esempio, per il solo settore alimentare si vede che

Antonio Carrino

Continuata in quarta pagina

CON IL COORDINAMENTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELL'UFITA

# Baronia, pronto un piano antincendi per salvare il patrimonio boschivo

## Nuova campagna dell'Aido in Irpinia

AVELLINO - (A. Bal.) Cresce ulteriormente la campagna di sensibilizzazione dell'Aido intorno al problema della donazione degli organi. Di comune accordo con la Federtarma, la sezione provinciale dell'Associazione Italiana Donatori Organi ha posto in essere un'iniziativa che consente ai cittadini di iscriversi all'Aido grazie ad appositi moduli distribuiti nelle farmacie di Avellino.

La prima fase dell'operazione prevede una dotazione complessiva di tremila pieghevoli "Vivi oltre la vita", che l'inventore potrà liberamente ritirare in farmacia, si tratta, in pratica, di mini-opuscoli informativi, che recano anche il modulo di iscrizione all'Associazione.

In Irpinia, al momento, sono 500 i donatori di organi iscritti all'Aido (che si "appoggia" alla Fraternità di Misericordia di Avellino); gran parte degli "adatti" vengono dalla provincia, dove è imminente la nascita di gruppi comunali di Aido.

## Fino al 29 luglio l'8ª edizione dell'estate musicale

AVELLINO - Durerà un mese l'ottava edizione della Rassegna internazionale di Orchestre "Musica in Irpinia" organizzata, con la consulenza del Maestro Mario Cesa, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino e patrocinata dalla Regione Campania.

Dal 29 giugno al 29 luglio, nello splendido scenario del chiostro abbaziale del Loreto di Mercogliano, si esibiranno alcune delle orchestre più prestigiose a livello europeo che non mancheranno di deliziare il sempre più numeroso pubblico che ormai accorre ogni anno ad affollare l'estate musicale irpiniana non solo dalla regione campana ma anche da quelle limitrofe.

La manifestazione avellinese, infatti, costituisce un appuntamento da non perdere e uno degli avvenimenti culturali più importanti dell'anno. Di questo vale il giusto merito agli organizzatori, in primo luogo all'instancabile direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo, dottor Sarda. Tra i concerti in programma segnaliamo, oltre a quelli già tenuti dall'orchestra del Teatro di Kirov di Leningrado e dell'Orchestra Filarmonica slovacca di Bratislava, quello dell'Orchestra della Radio televisione di Francoforte, in programma il 14 luglio e quello della Southwest Deutsches Philharmonie (solista Francis Joel Thollner) in programma il 28 luglio.

Patrizia Genna

BARONIA - La salvaguardia del patrimonio boschivo e il riequilibrio del territorio sono all'attenzione di tutte le nuove amministrazioni insediatesi, dopo le elezioni del sei e sette maggio scorsi, nei paesi della Baronia.

In tutta la zona, grazie all'intervento della comunità montana, si stanno prediligendo misure per evitare incendi e inquinamento di qualsiasi genere.

Già lungo la statale 91, che attraversa tutta la Baronia da Flumeri a Vallata, nel tratto più a rischio, è stata realizzata una fascia antincendio che dovrebbe evitare l'attaccamento del fuoco causato da mozziconi di sigarette e cerini buttati sbandatamente dalle autovetture. Squadre di operai forestali hanno provveduto alla prima estirpazione di erbacce tra Carife e Vallata.

Questo tratto negli anni precedenti è stato quello che ha ricevuto i danni più gravi a causa del fuoco. Esposto a mezzogiorno è il più ricco di vegetazione e per questo facile preda delle fiamme, il più delle volte alimentato dal vallo di Vallata.

Interessando la Comunità Montana dell'Ufita che ha dislocato sul territorio interessato tutti gli operai forestali disponibili.

La Baronia ha il 70 per cento del territorio al di sopra dei settecento metri e raggiunge l'altitudine massima con Trevico che si trova a 1094 metri sul livello del mare. La montagna di Trevico si erge solitaria al centro di una vasta area racchiusa tra le valli dell'Ufita, del Fiumarella e del Calaggio.

Coltivate a semicircolo, ad altitudine media che si aggira sui settecento metri, si trovano i paesi di San Sossio, San Nicola, Castellabrona, Carife,



Boschi della Baronia presso S. Nicola

Vallata, Scampitella e Valle-scarda.

Tutti i paesi sono interessati alla salvaguardia dei boschi e al riequilibrio del territorio che, anche da questa parte, è sempre più aggredito dall'inquinamento e dal degrado. I sindaci sono tutti concordi nel dichiarare che è indispensabile conservare intatto, quanto più è possibile, il territorio ed evitare sfruttamenti selvaggi di cave e prelievi incontrollati di materiali lungo il greto dei fiumi.

Dobbiamo rivolgere particolari attenzioni al territorio, conferma il primo cittadino di Trevico, dott. Angelo Abbondando - perché proprio il territorio potrebbe rappresentare la base dello sviluppo futuro. Del resto - conclude Abbondando - la realizzazione di un Parco nella Baronia non avrebbe vita lunga senza un territorio il più possibile integro.

Intanto, proprio in considerazione dell'aumento di presenze turistiche, in ogni comune vengono abbellite le aree montane più caratteristiche con la collocazione di tavoli e panche, ricavate da piccoli tronchi e con il tracciato di tortuosi viottoli che attraversano piccole ma lussureggianti pinete.

Salvatore Salvatore

RIUSCITA MANIFESTAZIONE A VALLATA ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ

## Canti e sfilate degli alunni alla festa di fine anno

VALLATA - La chiusura di un anno scolastico può anche diventare un momento di riflessione, un'occasione per celebrare alcuni valori fondamentali e non solo il momento del passaggio al disimpegno, alla distrazione dalle questioni più importanti della vita.

È il caso delle scuole materne ed elementari del circolo didattico di Vallata che hanno voluto chiudere "in bellezza" l'anno scolastico dando luogo ad una validissima manifestazione che ha coinvolto famiglie, autorità, docenti, operatori della scuola e, naturalmente, gli alunni della scuola di Vallata ma anche di alcune delle Baronia e di altri comuni dell'irpinia. Vi sottolineo anche la partecipazione della parrocchia "S. Bartolomeo Apostolo" di Vallata. La manifestazione, svolta verso la metà di giugno, sotto la sapiente direzione del direttore del circolo didattico di Vallata, Giovanni Formato, organizzazione instancabile, ha riscosso notevole successo. Al centro di "Italia 90 Vallata", questo il nome della manifestazione, la riflessione sui temi più importanti dei nostri tempi, la celebrazione di valori essenziali della società. Temi e valori che hanno caratterizzato le numerose manifestazioni, che hanno visto la luce durante questo anno scolastico: la pace, la fratellanza, la solidarietà, la tolleranza del diverso, l'Europa e, naturalmente, lo sport, tema attualissimo al quale è dedicato il centro. Tra le manifestazioni già svolte ricordiamo "che centro io se gli altri stanno male", il fatto delle armi, la fiammata della speranza, l'altare della solidarietà, poesia e coscienza civile. Alcuni significativi momenti hanno caratterizzato un'autentica festa. Gli alunni delle varie classi hanno cantato "Un'estate italiana", firmo dei campionati mondiali di calcio, si sono esibiti con i balli tipici di alcuni paesi, hanno rappresentato gli aspetti più significativi della cultura di alcuni popoli. Sono le avventure atmosferiche hanno impedito il lancio spettacolare delle due mongolfiere denominate "pacini" e "zibaroni". Sotto la diretta supervisione dello scienziato Giuseppe Eremita, punto appostamento a Vallata, gli alunni avevano costruito le due mongolfiere, il cui lancio avrebbe dovuto rappresentare "la nobiltà

dei fini cui l'uomo è chiamato a tendere superando la bellezza e le macchine in cui molte volte affondiamo". Purtroppo, le condizioni meteorologiche avverse hanno impedito che le mongolfiere di Vallata, volassero alte nel cielo insieme agli aquiloni preparati dagli alunni di Valle-scarda. Questa tuttavia non ha privato di interesse la manifestazione alla quale hanno assistito, oltre ai genitori, agli insegnanti e a numerosissimi curiosi, molte scolaresche venute da vari paesi della provincia (Lacedonia, Guardia

dei Lombardi, Flumeri, Avellino) ma anche da Caserta e Benevento. Autovetture invitate hanno dato prestigio alla cerimonia. Don Antonio Riboldi, vescovo di Acerca, già presente a Vallata in altre occasioni, Mons. Mario Forte, vescovo di S. Angelo dei Lombardi, Mons. Mario Milano.

La scuola, dunque, esce dalle aule per diventare momento formativo, la didattica abbandona i banchi per dar vita ad un approccio diverso alla realtà, per permettere un'assimilazione immediata dei valori più edificanti.

Bruno Salvatore

SALTATO L'ACCORDO TRA DISSIDENTI, SOCIALISTI E COMUNISTI

## Sanata la spaccatura tra Dc e civici Cervinara sceglie il nuovo sindaco

CERVINARA - Dopo due anni di bufera si va verso il porto sicuro di una amministrazione salda per Cervinara. La ultima amministrativa hanno visto contrapporsi due schieramenti di ispirazione democristiana, venuti fuori dalla spaccatura in seno al gruppo di maggioranza al comune. Ma gli elettori hanno ricompattato il cartello democristiano scapato alle amministrative e si è dunque giunti ad un accordo unificato.

Così la Democrazia Cristiana, supportata dai Civici fuoriusciti dalla Dc, torna al governo di Cervinara forte di ben 13 consiglieri, uno in più della passata amministrazione. I dieci Dc ed i nove civici hanno raggiunto un accordo sulla base di un programma per Cervinara che prevede una serie di impegni concreti sul versante amministrativo. A giorni sarà convocato il consiglio, silito a causa degli impegni di alcuni consiglieri eletti. Dovrà ratificare anche l'accordo preso in sede politica sugli organizzatori, la giunta sarà composta pariteticamente di Dc e civici, mentre sul nome del sindaco, esiste ancora un punto interrogativo. Ma la carica dei "papabili" è ristretta al primo cittadino uscente, il Dc Pasquale Lombardi ed al civico (ex sindaco democristiano di Cervinara) Giuseppe Ricci, eletto nella lista civica.

E l'accordo sottoscritto dai



Cervinara - Il castello medievale

civici all'indomani delle elezioni con socialisti e comunisti? "Sono mutate le condizioni - risponde Giuseppe Ricci - dopo una serie di incontri con la Dc che rimane il nostro partito di riferimento, abbiamo inviato una lettera a socialisti e comunisti con la quale li rendevamo liberi da ogni impegno nei nostri confronti".

Sventato dunque il periodo di una Dc all'opposizione, grazie pare anche all'impegno in prima persona di alcuni deputati irpini sudoccorati, si va verso la fase di organizzazione di una strate-

già di governo per Cervinara in condizioni di assoluta stabilità. La maggioranza assoluta dello schieramento Dc-Civici dovrebbe evitare sorprese, che pure ci furono in prescelti simili condizioni di prevalenza di comunisti l'ultimo mandato amministrativo. Rissotto e divergenze personalistiche saranno il pericolo principale da evitare, un uomo forte con l'imprimatur della deputazione irpina dovrà essere, dalla poltrona di primo cittadino, il garante di una stabilità duratura.

Gianni Colucci

## GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Otantina Km. 0,400  
Tel. e Fax 0825/623438

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5  
TEL. (0825) 351169

## ARTIGIANPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespolti - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

## POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:  
Zona Industriale - Pianodardine  
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI



Locazioni Finanziarie  
Il leasing migliore

81010 BENEVENTO - Via Trieste, 43 - Tel. (0824) 21499 (2 linee ph) - 81013 MERCOLIANO (Av) - Via Nazionale Terme, 65 - Tel. (0825) 683121 (2 linee ph)

Dalla Rocca di Ceppaloni di Benevento alla Torre di Aiello del Sabato di Avellino. Percorriamo un itinerario di ricordi per poter recuperare qualche pagina della storia di Avellino. Cominciamo a narrare.

Il professore Alfredo Zazo aveva una conferenza su Pietro Paolo Parzanese ad Avellino, nella sala della Casa Vecoville. Questa conferenza era stata programmata da S. E. Mons. Gioacchino Perrini, un vescovo che intuiva anche i bisogni culturali dell'uomo.

Dopo la conferenza, salutavamo il professore Zazo, che era presente con alcuni nostri parenti materni.

Durante la conversazione il professor Zazo menzionava il Castello di Ceppaloni, di cui era nativa la nostra nonna materna Maria Giuseppina Sellitti.

Credevamo di domandare ciò al professore Zazo: "A Ceppaloni c'è il Castello o la Rocca? Infatti da una pubblicazione del Touring Club Italiano si trova il Castello di Ceppaloni a trova la Rocca". Il professore Zazo annuiva e sottolineava che questi edifici del passato dovevano essere definiti bene. Cominciava a parlare dei castelli e delle rocche.

Soggiungevamo ciò: "Professore, il nostro papà ha fatto visitare a noi i Maschio Angiolino a Napoli". Il professore Zazo ci diceva sorridendo questo: "La prossima volta parleremo dei maschi e dei masti. Parleremo anche di questi castelli che sono stati visitati dai Papi, dai Cardinali e dai Santi".

Stavamo a poco il poco i castelli, le rocche, i maschi, i masti, le torri, i palazzi, le fortificazioni, i castelli-fortezza, le casatorre, e così via.

Dopo d'aver incontrato il professor Zazo, cominciamo a parlare degli edifici di cui abbiamo visto il dottor Mario Sarro, il direttore della Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino.

Consultavamo insieme con il dottor Sarro sei o sette libri sul Castello di Avellino.

E poi, il dottor Sarro era stato informato di un passaggio sotterraneo che collegava il Seminario Diocesano e il Castello di Avellino tra loro. Questa notizia si diffondeva anche per mezzo di quelle persone i cui parenti, come allievi esterni, avevano studiato a pagamento nel Seminario di Avellino. Anche il nostro nonno materno Nicola Falivene e il nostro nonno paterni Giuseppe Rizzo, i quali avevano studiato nel Seminario Diocesano di Avellino, parlavano del passaggio sotterraneo che collegava il Seminario e il Castello di Avellino tra loro.

Quando conversavamo con i monsignori Domenico Ippoliti e Pellegrino Farese, questi nostri indimenticabili due amici ben ricordavano l'ingresso al passaggio sotterraneo che collegava il Seminario Diocesano e il Castello di Avellino tra loro.

Don Giovanni Festa sosteneva che vi era un passaggio sotterraneo che collegava la Via Umberto I e il Seminario Diocesano di Avellino tra loro.

Una digressione. Chi andava dalla Piazza del Duomo trovava a sinistra, dopo il giardino delle Figlie della Carità, una prima e una seconda diramazione chiusa della stessa Via Seminario.

In fondo a questa seconda diramazione chiusa stava la parte terminale di un edificio con due ingressi.

Un ingresso a questi edifici si trovava in fondo alla seconda diramazione chiusa della Via Seminario, a destra di chi andava verso il



ALLA RICERCA DEL PASSAGGIO CHE COLLEGAVA L'ANTICO MANIERO AL SEMINARIO

## Una rete di cunicoli e sotterranei tra il Duomo e il castello di Avellino

di NICOLA RIZZO

termine di questa seconda diramazione chiusa. L'altro ingresso, che era il principale, si trovava nella via Umberto I, quasi di fronte alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Ricoronata di Costantinopoli. Questi due ingressi privati collegavano, per mezzo delle scale dello stesso edificio, la Via Umberto I e la Via Seminario tra loro.

E poi, queste scale private erano fatte abusivamente e furtivamente da coloro che amavano con i sotterfugi dell'amore.

Per una maggiore indicazione, sottolineiamo che l'ultimo piano di quest'edificio con i due ingressi era stato abitato dal signore Oreste De Crescenzo, un amico di nostro padre.

Pertanto abbiamo voluto interpellare due volte il monsignor Luigi Abbondandolo, l'antipenultimo rettore del Seminario Diocesano di Avellino. Il monsignor Abbondandolo, che è stato rettore del Seminario Diocesano di Avellino dall'anno 1944 all'anno 1967, ha confermato la notizia concernente i due passaggi sotterranei.

Un passaggio sotterraneo collegava il Seminario e il Castello di Avellino tra loro. L'altro passaggio sotterraneo collegava la Via Umberto I e il Seminario di Avellino tra loro.

L'ingresso a un sotterraneo del Seminario Diocesano di Avellino si trovava verso la Via Seminario, nel giardino delle Suore che regolavano l'andamento del Seminario.

L'ingresso a un altro sotterraneo del Seminario si trovava nel cortile che stava a sinistra

di chi andava dall'interno della Cattedrale al Seminario di Avellino. Ancora ricordiamo questi due ingressi ai sotterranei del Seminario.

Il dottor Sarro mai non era riuscito a visitare gli ingressi ai passaggi sotterranei del Seminario Diocesano di Avellino. Il dottor Sarro avrebbe percorso anche questi sotterranei. Allora il patrimonio culturale non era né esplorato né fatto esplorare. Si preferiva di ottondere l'ingegno altrui.

Cominciavano gli anni Cinquanta del ventesimo secolo. Questi erano le dieci parrocchie di Avellino e dei sotterranei che perforavano "la Terra". Il professore Maiuri era amico della nostra famiglia fin dal gran restauro della Dogana di Avellino, il quale era stato eseguito sotto la direzione e sotto la consulenza della Regia Soprintendenza all'Arte, Medioevale e Moderna della Campania.

Allora la nostra nonna materna Maria Giuseppina Sellitti era la proprietaria di questa Dogana. Infatti la Dogana dei cereali, la quale era un edificio situato ad Avellino, nella Piazza Centrale, la quale oggi è intitolata "Giovanni Amendola", era stata venduta, l'unico del mese di aprile dell'anno 1906, dal marchese Marino Imperiale fu Federico alla nostra nonna materna Maria

Giuseppina Sellitti. Visitavamo i sotterranei di altri edifici che stavano ad Avellino, nella fitta rete di strade "della Terra". Non tutti i sotterranei che visitavamo insieme con il dottor Sarro erano registrati al catasto.

Allora i proprietari, quando accatastavano alcuni propri beni immobili nudevano le dimensioni e non registravano qualche parte di questi propri beni immobili per pagare meno imposte.

Non potevamo visitare tutti i sotterranei degli edifici che erano situati "sulla Terra" di Avellino, perché molti proprietari dei sotterranei diffidavano del dottor Sarro, che era scambiato per un tassatore.

Visitavamo anche qualche sotterraneo di quelle case che separavano la Piazza Castello dalla Via Circumvallazione di Avellino e congiungevano una parte "terminale" della "Terra" con il terrapieno a scarpata del Castello. Ancora ricordiamo la bell'accoglienza che ci fece la signora Eralinda Tropeano, che abitava una di queste case.

Rivisitavamo i sotterranei, che avevamo potuto visitare, prima con l'ingegnere Domenico Mazzei, e poi con l'ingegnere Eraldo Famiglietti.

Desideravamo insieme con il dottor Sarro ritrovare il sotterraneo che collegava il Seminario Diocesano e il Castello di Avellino tra loro.

Pertanto manifestavamo una idea, che era condivisa immediatamente dal dottor Sarro e dai due ingegneri amici. Proponevamo che fosse designata la carta topografica dei sotterranei che si ramificavano "nella Terra" di

Avellino. I nostri due ingegneri amici cominciavano a schizzare.

Molti proprietari di questi sotterranei ci sbattevano inaspettatamente la porta in faccia. Purtroppo erano state diffuse notizie false su di noi. I periti afflossati del passato ci facevano passare per spie del Catasto. Più volte eravamo caricati di parolacce. Alcune persone ci rovesciavano o acqua fresca o acqua sporca su di noi. Due volte rovesciavano anche escremento liquido su di noi.

Questi proprietari diffidenti ci costringevano a interrompere i nostri programmi. I nostri due ingegneri amici non potevano fare più rilievi per disegni. Desiderata carta topografica dei sotterranei "della Terra" di Avellino. Il dottor Sarro non si rassegnava. Il commendatore Salvatore Pescatori, che approvava l'esecuzione di questa carta topografica, restava addolorato dall'insipienza dei proprietari dei sotterranei "della Terra". Per la nostra consolazione, il commendatore Pescatori ci raccontava le proprie peripezie per poter riconoscere chi era rappresentato nei medaglioni mobili che decorava il monumento "del Rio di Bronzo" ad Avellino, nella Piazza Centrale d'allora.

Il sodalizio che formavano Mario Sarro, Nicola Rizzo, Domenico Mazzei ed Eraldo Famiglietti era in attesa di poter riprendere il disegno della carta topografica dei sotterranei "della Terra" di Avellino. Purtroppo quest'aspettativa perdeva senza speranza.

Conservavamo gli appunti e i disegni preparatori al dottor Sarro, che deponeva queste carte nella Biblioteca Provinciale di Avellino. Il dottor Sarro univa a seguito queste carte a ritagli di giornale e a cartoline illustrate. In tutte queste carte, che erano manoscritte e stampate, c'erano i due nostri articoli sul beato Giovanni d'Armino Montforte di Avellino e una nostra cartolina illustrata.

Inviammo questa cartolina illustrata da Guardia di Terzi al caro dottor Sarro, quando visitavamo, insieme con nostra sorella Fulvia e con nostro cognato Domenico Russo, le reliquie di questo nostro concittadino santo. Questo Beato è stato rinvenuto da noi.

Una digressione. Il nostro datilografato, in cui narravamo la vita di questo nobile Beato avellinese, fu rubato da una persona. Questo rubatore doveva essere solamente un arcobaleno continuo di speranza.

E poi, rendiamo un servizio culturale. Una costruzione del passato si trovava ad Aiello del Sabato di Avellino. Purtroppo questa costruzione non vive nella memoria di tutti gli Aiellesi. Per questo riportiamo, come documento, le quattro righe circa che si ricavano da una pubblicazione di Vittorio Glejesses. Questa pubblicazione è intitolata "Castelli in Campania".

"Aiello del Sabato" si ritiene fondato da coloro che scamparono alla distruzione dell'antica Sabatia alle falde del Terminio. Vi sono ruderi di una torre antica. Nel secolo XII fu feudo dell'abbazia di Montevergine e poi seguì la storia di Atripalda.

Così, il nostro itinerario di ricordi termina con la Torre di Aiello del Sabato.

A sinistra e in basso due vedute dei ruderi del castello di Avellino come appare dopo i recenti interventi di recupero

Avellino. I nostri due ingegneri amici cominciavano a schizzare.

Molti proprietari di questi sotterranei ci sbattevano inaspettatamente la porta in faccia. Purtroppo erano state diffuse notizie false su di noi. I periti afflossati del passato ci facevano passare per spie del Catasto. Più volte eravamo caricati di parolacce. Alcune persone ci rovesciavano o acqua fresca o acqua sporca su di noi. Due volte rovesciavano anche escremento liquido su di noi.

Questi proprietari diffidenti ci costringevano a interrompere i nostri programmi. I nostri due ingegneri amici non potevano fare più rilievi per disegni. Desiderata carta topografica dei sotterranei "della Terra" di Avellino. Il dottor Sarro non si rassegnava. Il commendatore Salvatore Pescatori, che approvava l'esecuzione di questa carta topografica, restava addolorato dall'insipienza dei proprietari dei sotterranei "della Terra". Per la nostra consolazione, il commendatore Pescatori ci raccontava le proprie peripezie per poter riconoscere chi era rappresentato nei medaglioni mobili che decorava il monumento "del Rio di Bronzo" ad Avellino, nella Piazza Centrale d'allora.

Il sodalizio che formavano Mario Sarro, Nicola Rizzo, Domenico Mazzei ed Eraldo Famiglietti era in attesa di poter riprendere il disegno della carta topografica dei sotterranei "della Terra" di Avellino. Purtroppo quest'aspettativa perdeva senza speranza.

Conservavamo gli appunti e i disegni preparatori al dottor Sarro, che deponeva queste carte nella Biblioteca Provinciale di Avellino. Il dottor Sarro univa a seguito queste carte a ritagli di giornale e a cartoline illustrate. In tutte queste carte, che erano manoscritte e stampate, c'erano i due nostri articoli sul beato Giovanni d'Armino Montforte di Avellino e una nostra cartolina illustrata.

Inviammo questa cartolina illustrata da Guardia di Terzi al caro dottor Sarro, quando visitavamo, insieme con nostra sorella Fulvia e con nostro cognato Domenico Russo, le reliquie di questo nostro concittadino santo. Questo Beato è stato rinvenuto da noi.

Una digressione. Il nostro datilografato, in cui narravamo la vita di questo nobile Beato avellinese, fu rubato da una persona. Questo rubatore doveva essere solamente un arcobaleno continuo di speranza.

E poi, rendiamo un servizio culturale. Una costruzione del passato si trovava ad Aiello del Sabato di Avellino. Purtroppo questa costruzione non vive nella memoria di tutti gli Aiellesi. Per questo riportiamo, come documento, le quattro righe circa che si ricavano da una pubblicazione di Vittorio Glejesses. Questa pubblicazione è intitolata "Castelli in Campania".

"Aiello del Sabato" si ritiene fondato da coloro che scamparono alla distruzione dell'antica Sabatia alle falde del Terminio. Vi sono ruderi di una torre antica. Nel secolo XII fu feudo dell'abbazia di Montevergine e poi seguì la storia di Atripalda.

Così, il nostro itinerario di ricordi termina con la Torre di Aiello del Sabato.

## Avanguardismo e conservatorismo alla rassegna d'arte di Palazzo De Peruta

La Rassegna d'Arte tenuta qualche settimana fa al Palazzo De Peruta ha avuto uno scopo culturale: riteresce quella relazione tra l'arte e le idee che ha sempre guidato l'interesse più alto del nostro politico, cioè dell'uomo "economico" per l'arte, che quello estetico.

In un momento come l'attuale, in cui tra avanguardismo e conservatorismo questa relazione (che pur aveva reso universale l'arte italiana fino alle soglie dell'Ottocento) si è andata dissolvendo, quel "quid" di passione in più, che il pittore oggi aggiunge, con questa mostra, al suo solito lavoro, alla solita ed anche alla monotona "routine" di mostre e concorsi tradizionali, serve a rendere più immediato e più stretto il rapporto tra l'opera ed il grande pubblico, nel senso che coinvolge lo spettatore nel suo stesso mondo di vita dell'impiego sociale, morale e civile intrapreso dagli artisti in terra d'irpinia. Non a caso i temi trattati e le immagini presentate attingono prevalentemente alla complessa problematica del nostro "essere" moderno. Le opere costituiscono lo snodarsi proprio del concetto di immagine, delle figure in forme tanto diverse, figurate o no.

Si passa, infatti, dal vitalismo in senso futuristico delle scabellate di lungisegno di un "essere" di Sandro Coscia al realismo poetico ed agitato dei rilievi scultorei del dinamico Giovanni Di Nenna. Da un futurismo spiritino fino al parossismo iperrealistico, ma non ancora surreale, del vivido neorealismo di Franco Ferraro alle palpezioni tonali, tra sbattimenti di ombre e sprazzi di luce, di un Antonio Frongillo, cui si affianca, in un'analisi quasi mai fotografica, rappresentazione della realtà di un Luigi Grassia, in cui persistono, in un movimento sempre miracoloso, sospensivi nello stacco dello spazio e del tempo.

Ed ancora, un modernismo non sempre geometrico di Mario Guarini, ma più spesso insinuato nei saloni della linea e nella liguerezza della materia che scorre sui piani quasi raggunti in densità materica, e in forme cilindriche, quasi a prendere uno squarcio e a bucare un'ombra, all'astuzia allusiva di un Edoardo Iacchetti, lirico cantore di profondità accese e di luminosità sode, suscitatore di un nuovo modo di guardare.

E si passa ancora all'essenzialismo poetico dell'umanità sofferente della "nuda" freddezza e solitudine dell'uomo in Carlo Meluccio, candido poeta delle atmosfere kafkiane e del tempo peupato di proustiana memoria alla serenità, invece tutta compositiva e tonale di Mario Pascale, sapiente organizzatore di forme moderate e di accordi tonali del colorato d'ama.

Ed ancora, dai messaggi angosciosi della musa inquietante dell'alfreschi Luigi Rainone, magico evocatore di dramma intimi della coscienza alla cui luce si riportano le immagini di veristico iperrealismo, al miracoloso equilibrio tra verità di natura e verità poetica, sognata di nuovo da Scia, astrattista materico di vecchia data, sensibile cultore delle emozioni tonali delle penombre squarciate all'improvviso da sculture di luce. Ed infine giungiamo al poetico quanto istintivo intantissimo di Giovanni Spinillo, spirito sensibilissimo come una nota musicale, proiettato in una sorta di visualizzazione dell'immagine ideogramma sulla punta di un dito appeso a un muro. Insomma, o appaiono immagini lucidamente figurative o appaiono immagini arditamente informali, si tratta sempre di tante e tanto diverse espressioni artistiche, in questa mostra, rispecchianti sempre l'interiorità dell'uomo, prima ancora che dell'artista; dell'uomo cioè "figlio del proprio tempo".

Riccardo Scia



IL PRESIDENTE IRPINO AL LAVORO PER METTERE INSIEME UNA SQUADRA COMPETITIVA

# Marino costruisce il nuovo Avellino

AVELLINO - Anche l'Avellino ha un «professore» in panchina. Francesco Oddo, 44 anni, ex calciatore di scarso successo, allievo del supercorso di Coverciano, è il tecnico che succede ad Adriano Lombardi dopo un lungo tira-e-molla che ha deliziato gli sportivi per circa un mese.

Alla notizia ci sono stati due tipi di reazioni. Una parte degli sportivi ha accolto di buon grado la notizia, richiamando alla memoria i precedenti Sacchi, Scoglio, Maifredi. Un'altra schiera ha storto il muso, deluso, rimpugnando i santoni e i guru del recente passato. Marino ha avuto gioco facile nell'affermare che dopo le delusioni provocate da Fascetti e Sonetti, un nuovo «grosso nome» sarebbe stato una follia. No a Radice, dunque, e no a Corso. Sì, invece, ad uno sconosciuto di cui al supercorso coverciano si dice un gran bene. Marino aveva da tempo ristretto la sua ricerca proprio all'università del calcio fondata da Italo Alighi. Sono allievi di Coverciano, infatti, Ciccio Esposito, Walter Nicoletti e Simonelli, i tecnici di cui pure si era parlato come di possibili allenatori dei «lupi». La scelta è caduta sul più «oscuro» del gruppo, ma anche questo ha richiamato alla mente i precedenti di Sacchi, Maifredi, Scoglio, Scala. Ancora una volta, dunque, Pierpaolo Marino ha sorpreso tutti, scegliendo la soluzione meno ovvia e banale ed assumendosi, quindi, una grossa responsabilità. D'altro canto è lui il presidente ed è giusto che compia le sue scelte in piena indipendenza e nella consapevolezza di doverne poi rispondere alla pubblica opinione. I pre-

FRANCESCO ODDO ALLENERÀ LA SQUADRA IRPINA

## La prima volta del «professore»

AVELLINO - Un «professore» alla guida dell'Avellino. Francesco Oddo, 44 anni, neolaureato al supercorso di Coverciano, è il nuovo allenatore dell'Avellino. L'ha ingaggiato, con una mossa a sorpresa, Pier Paolo Marino al termine di una trattativa tenuta segreta fino all'ultimo momento. Ci si domanderà: Oddo, chi è costui? Un autentico Carneade, dallo striminzito passato di giocatore, con alle spalle un'intensa esperienza di trainer nei campionati minori, di cui si dice un gran bene quale «apprendista» all'università degli allenatori in quel di Coverciano. Sarà lui a guidare i «lupi» nel prossimo campionato di serie B, il terzo della gestione Marino. Zona e pressing caratterizzeranno il gioco delle squadrine allenate da Oddo. Di lui si dice che sia un emulo di Sacchi per quanto riguarda la disposizione in campo dei giocatori, un seguace di Scoglio, il professore per antonomasia, per quanto riguarda la parte teorica. Marino, dunque, ha scelto un giovane e gli ha dato piena fiducia. Per Oddo si tratta della prima volta a livello professionistico. Gli auguriamo di far bene. Naturalmente, da lui il pubblico irpino si attende grandi cose. Che possa riuscire lui là dove hanno fallito pezzi da novanta del calcio di Fascetti e di Sonetti? La risposta ce la darà il campo. Una cosa è



Francesco Oddo

certa ed è bene che Marino le rammenti: il pubblico irpino ha già dovuto sopportare negli ultimi tempi non poche delusioni. Sarebbe anche ora che si tornasse ad offrire quelle soddisfazioni che merita. Senza fare grandi proclami come nel passato ma lavorando con serietà e con le necessarie motivazioni. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

Giampaolo Degano

definiti specifici, del resto, non mancano. Si devono proprio al giovane manager avellinese alcune coraggiose scelte del recente passato. La prima fu quella di Paolo Carosi, il tecnico che non aveva mai allenato una «prima squadra», essendosi limitato a gestire il settore giovanile della Lazio, sia pure con notevole successo. Carosi tolse i controlli ai santoni del tempo e dovette soccombere solo di fronte a Renza ed al suo favoloso Ascoli dei Napoli, ma non era neppure emerso come «ragionatore» come primo attore. Era stato, nel favoloso Napoli di venti

anni prima, semplicemente aveva allenato il Mantova ed era passato poi alla Ternana. Fu chiamato a guidare una squadra che debuttava in serie A quando tutti i soliti esperti sollecitavano l'ingaggio di uno dei marmasantisima allora in prima fila.

La terza scelta coraggiosa fu quella che portò ad Avellino lo sconosciuto Ottavio Bianchi. Sì, d'accordo, Bianchi era stato un grosso calciatore nei Napoli, ma non era neppure emerso come «ragionatore» come primo attore. Era stato, nel favoloso Napoli di venti

anni prima, semplicemente aveva allenato il Mantova ed era passato poi alla Ternana. Fu chiamato a guidare una squadra che debuttava in serie A quando tutti i soliti esperti sollecitavano l'ingaggio di uno dei marmasantisima allora in prima fila.

anni prima, semplicemente aveva allenato il Mantova ed era passato poi alla Ternana. Fu chiamato a guidare una squadra che debuttava in serie A quando tutti i soliti esperti sollecitavano l'ingaggio di uno dei marmasantisima allora in prima fila.

Dalla prima pagina

## Avellino

diverse: Dc e Pci in panchina. Psi e Pci in collina. A Solofra ci sarà un monolocale, a Cervinara e a Mirabella la Dc punterà sull'unità riconquistata. Ad Ariano saranno confermati gli equilibri precedenti.

All'amministrazione provinciale sono possibili diverse soluzioni, quasi a conferma della complessità delle situazioni.

Occorre una paziente opera di riocultura per evitare che anche questa straordinaria occasione dell'entrata in vigore della nuova legge sulle autonomie locali venga assimilata e digerita.

Se i no a dispetto e le ambizioni sfrenate, i settarismi e gli schematismi prevarranno sulla ricerca del bene comune, potremo dire che l'era nuova delle autonomie è stata gattopardesca e assimilata affinché tutto cambiasse e tutto rimanesse tragicamente come prima.

## Traffico

Ma ci si deve augurare, anche, che l'operazione avviata già da due anni e mezzo (e in parte attuata con il senso unico e la corsia preferen-

ziale al Corso Vittorio Emanuele sino a circa metà Viale Italia ed il senso unico da Corso Europa verso Piazza Libertà) sia portata a termine in tempi rapidi con l'individuazione ed attuazione di una soluzione ottimale che ci consenta di convivere con la sempre più intensa ed intasata circolazione sulle strade della nostra città e della nostra intera provincia.

Se si ritarderà troppo, arriveremo ad un momento in cui tutte le strade esistenti saranno occupate, in ogni spazio disponibile, da auto-scuole fermi ed incastrati l'uno nell'altro e su cui toccherà camminare a piedi per spostarsi da un punto all'altro.

Naturalmente, le soluzioni

che saranno adottate per la Città dovranno essere coordinate ed inserite in un sistema territoriale che va oltre i confini del capoluogo e della provincia, ma sempre nel rispetto dei valori tradizionali che, di luogo in luogo, contraddistinguono i soggetti umani con i loro caratteri biologici, psicologici, culturali, sociali, economici ed etico-financiali.

## Il difensore civico

Come sottolineato, il difensore civico sarà privo di poteri veri e propri: «Ma il suo «monito», immediato e gratuito», conclude Stefano Sorvino, «rappresenterà un «ritu-

gio» per il cittadino, compreso tra gli incredibili ritardi della macchina giurisdizionale. Personalmente ci credo molto, il consiglio comunale - nel 1988 - fu d'accordo all'unanimità. Non ci resta che fare la prova.»

## In aumento gli esercizi commerciali

ogni esercizio «serve», per così dire, un numero medio di 134 persone nella nostra provincia. Tale numero è pressoché uguale al dato regionale, ma è notevolmente inferiore alla media nazionale che raggiunge le 147 unità.

Per il comparto dell'abbigliamento, la densità è, in provincia di Avellino, di un negozio ogni 334 abitanti; il dato regionale è di uno ogni 301 abitanti.

Per un altro settore di particolare importanza nel contesto delle attività mercantili (negozi per la vendita di mobili, apparecchi e materiali per la casa), in Irpinia si conta un negozio ogni 483 abitanti; in Campania uno ogni 525 persone; in Italia uno ogni 458 abitanti.

Per i prodotti e articoli vari, il rapporto in questione scende, in provincia di Avellino ad un esercizio ogni 202 abitanti, contro i 194 della Campa-

vamente. Mancò quel quid che qualcuno chiama fortuna. Con Sonetti andò ancora una volta sul sicuro, puntando su un curriculum. Tutti sanno com'è finita. Stavolta a chi gli chiedeva di fargli vedere il curriculum del nuovo tecnico, Marino ha risposto con le parole di Totò: «Ma come, qui, davanti a tutti?»

Il curriculum di Oddo è quello di un uomo nuovo. Ci vuole ottimismo, dunque, per valutare questa scelta. Chissà, potrebbe essere il classico colpo di fortuna. Intanto Marino ha anche anticipato quelli che saranno i movimenti di calcio-mercato più importanti. Non bisogna aspettarsi i grossi nomi, dopo le delusioni di questi ultimi due anni. Confermati sei o sette giocatori-chiave, Marino sceglierà nel mondo della C, dove si nascondono i talenti, dove giocano calciatori che hanno stimoli ed ambizioni. La squadra, dunque, conserverà Tagliatella, Pariglia, Ferraro, Celestini, Battaglia, Sorbello e Cinello, ma cederà quasi tutti gli altri.

In arrivo Scienza del Calcio a sostegno del centro-campo e poi un nutrito gruppo di giovani di belle speranze. Marino non promette nulla, ma cela il suo ottimismo dietro una cortina di prudenti frasi scaramantiche. La parola «promozione» è scomparsa dal vocabolario dell'Avellino. Buon segno.

Anche questo ricorda l'estate del 1977. Arrivò lo sconosciuto Paolo Carosi e poi i piccoli Piga, il «terzo» Di Somma.

Nessuno li conosceva. Poi li conobbe e l'amò tutta l'irpinia.

Giuseppe Pisano

AL POSTO DI PETITTI PASSATO AL POZZUOLI

## Basket, Bardini torna alla guida della Scandone



Claudio Bardini

AVELLINO - Claudio Bardini, friulano, 37 anni è il nuovo allenatore della Scandone Avellino, formazione partecipante al campionato di serie B1 d'eccezione. Si è scelto così il rebus che ha tenuto in sospenso in questi giorni la panchina biancoverde resasi libera dopo il passaggio del coach Romano Pelitti al Pozzuoli in Serie B2. Bardini torna così ad Avellino dove ha ottenuto nel 1987-88 e 1988-89 una incredibile salvezza zero punti dopo otto partite e, l'anno dopo, una storica promozione.

L'impegno di Bardini è pluriennale e sembra che il coach abbia firmato per una cifra ragguardevole, imponendosi di continuare nella professionalizzazione dell'ambiente cominciata proprio col suo arrivo. Il ritorno di Bardini certamente costringerà Totaro e Di Terenzi a cambiare aria, visto i rapporti non proprio idilliaci instaurati in passato col coach mentre sul binario degli arrivi potrebbero esserci due giocatori: coach Alberto Gatti del Campobasso e Antonio Guzzone del Trapani.

Questo il nuovo volto della B1 d'eccezione per il 1990/91: Scandone Avellino, Virtus Ragusa, Burghy Modena, B. Ravenna, Campobasso, Marr Rimini, S. Benedetto Gorizia, Ferrara, Cagliari, Bergamo, Sangiorgese, Imola, Marsala, Blesse Pesaro, Virtus Padova, Gorlese.

Nel settore femminile, l'abilità di questi tempi è la padrona assoluta dopo le promesse e i proclami dell'immediato dopo salvezza. Tutto è fermo con Cozzolino che dovrebbe essere confermato per l'eccezionale lavoro svolto e l'impresa di una salvezza miracolosa ottenuta. Questo il difficile globo B, dell'A2 femminile 90/91: Pallacanestro Avellino, Gragnano, De-

Calcio Femminile

Il Montefiore Irpino alla

ricerca di uno sponsor, sta seriamente programmando la nuova stagione e già quattro giocatori sono sulla via del trasferimento in Irpinia. Si tratta nientemeno della fuoriclasse scozzese trentacinquenne Rose Reilly del Prato una delle giocatrici che ha fatto la storia del calcio femminile, del portiere Cecchin e della centrocampista Mauro del G.B. Giugliano e dell'attaccante Palma del Napoli. Un poker di atlete di tutto rispetto per una società vero fiore all'occhiello della nostra provincia. Queste le squadre partecipanti al campionato di Serie A 90/91: Reggiana, Giugliano, Lazio, Milan, Modena, Prato, Monza, Montefiore, Firenze, Pordenone, Turris, Torino, Carrara, Derthona, Gravina Catania, Sassari.

Pallavolo

Dopo un campionato portato a termine vittoriosamente, stranamente si è interrotto il rapporto tra l'ottimo allenatore Nino Marano e l'Olimpia Avellino, che disputerà il campionato di B2. Non si conoscono i motivi di un divorzio improvviso e inspiegabile visto che Marano ha dato più di quello che si poteva avere vincendo un campionato in una società dove si era vinto per il passato poco o niente. A sostituire Marano, pare in arrivo Silvio Spica, tecnico di elevata serietà e professionalità, ex giocatore di classe della vecchia Pallavolo Avellino, reduce da una esperienza in serie A femminile col Sarno.

Luigi Zappella

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore ResponsabileRegistrazione Tribunale  
di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodardine - zona Ind. Ie  
AVELLINO  
Distribuzione gratuita